

Ragion di Stato e modernizzazione politica. Informazioni sulla ricerca e nota bibliografica

Gianfranco Borrelli

È certamente difficile comprendere le motivazioni del rinnovato notevolissimo interesse per le tematiche della ragion di Stato da parte di una consistente pattuglia di studiosi: si tratta di storici del pensiero politico e delle teorie giuridiche, di filosofi della politica e di politologi, che da diversi punti di vista e con differenziate ipotesi di lavoro stanno insieme concorrendo alla rivalutazione ed alla reinterpretazione di questa parte importantissima della cultura politica europea.

Certamente il punto di partenza della maggior parte di questo impegno di ricerca è quello argomentato con acutezza nei risultati critici dell'interessantissimo convegno tenuto a Tübingen nel 1974¹: teorie e pratiche della ragion di Stato presentano modalità particolari ed autonome di concepire e praticare l'azione politica che operano internamente ai processi multiformi e complessi della cosiddetta razionalizzazione politica moderna. Questa tesi, così decisa nella formulazione, ha costituito di fatto un incentivo a rivalutare un oggetto di studio considerato generalmente di scarso rilievo, seppure enfatizzato da una parte degli studiosi delle teorie politiche improntate alla cosiddetta *Machtpolitik*²; peraltro, a partire da quel punto, sono intervenuti interessi via via sempre più particolari rivolti a verificare su piani diversi di

¹ Gli atti del convegno sono raccolti in R. SCHNUR (ed), *Staatsräson. Studien zur Geschichte eines politischen Begriffes*, Berlin, Dunker und Humblot, 1975. Una discussione critica dei lavori del convegno è fornita da P. SCHIERA, Recensione a *Staatsräson*, in «Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno», 1976-77, nn. 5-6, pp. 970-982.

² Per questi aspetti di problematiche contemporanee inerenti alla «ragion di Stato», è utile la nota di S. PISTONE, *Ragion di Stato*, in N. BOBBIO - N. MATTEUCCI, *Dizionario di politica*, Torino 1976, pp. 833-840.

studio una indicazione importante, critica della valutazione scientifica tradizionale ma bisognosa di ulteriori argomentazioni e di confronti. In effetti, risulta davvero sorprendente l'impegno di lavoro, espresso attraverso numerosi convegni internazionali di studio e notevoli saggi critici, prodotto in misura esponenzialmente crescente dalla fine degli anni ottanta fino ad oggi: di questo lavoro intendiamo offrire una sintetica informazione.

1. In effetti, se pratiche e teorie della ragion di Stato vengono ad impegnare una parte consistente dei processi di razionalizzazione politica nella storia moderna d'Europa, ne consegue innanzitutto la necessità di ricostruire differenze di percorsi e di intrecci di questo paradigma conservativo rispetto alle modalità specifiche di costruzione e di teorizzazione del modello della sovranità giuridico-politica negli sviluppi specifici di ogni singolo Stato-nazione.

È noto come la teoria della «ragion di Stato» assuma compiuta ed autonoma fisionomia a partire dalla pubblicazione del trattato di Giovanni Botero (1589); quindi, nel corso del Seicento la trattatistica politica prende sviluppo in diversi paesi europei, rimanendo in molti casi collegata a rivendicazioni politico-istituzionali. È sembrato allora opportuno agli studiosi verificare strumenti filologici e modelli della interpretazione critica, innanzitutto puntando – per le diverse aree regionali in Europa – ad una ricognizione più attenta delle scritture disponibili: testi a stampa e manoscritti, documenti e scritture politiche, discorsi di assemblee e di parlamenti, relazioni di ogni tipo, avvisi e grida, manifesti, dispacci diplomatici, lettere, testi letterari, tesi di laurea ed altro materiale. Non a caso la ricerca più impegnata sta decisamente puntando verso quella variegata produzione di scritture, sviluppatasi tra metà cinquecento e fine seicento, dedicate alla politica diplomatica, ai soggetti dell'arte di governo (principe, segretario, cortigiano, etc.), alle strategie militari, alle biografie degli uomini illustri, alle figure ed alle virtù delle politiche cristiane, cattoliche e riformate, alle ricostruzioni della storia istituzionale ed economica delle singole regioni; rappresentazioni ulteriori della incidenza della ragion di Stato vanno pure ricercate nella produzione iconografica, nei trattati architettonici relativi alla modernizzazione urbanistica, nelle forme diverse della produzione letteraria e giuridica dell'epoca.

Importanti finalità di questo lavoro diventano in sintesi quelle di mettere a disposizione della comunità scientifica proposte interpretative innovative e repertori bibliografici più ampi per autori e problemi particolarmente significativi: esempio importante di questo sforzo risulta la discussione organizzata a Torino

(1990) sulla figura e sull'opera di Giovanni Botero; i risultati di questo convegno si configurano come un contributo scientifico decisivo nella messa a fuoco storica e critica del primo sistematico teorico della ragion di Stato³.

2. Su di un altro più interno piano di ricerca, lo sviluppo argomentativo della trattatistica specifica pone il problema di intendere e di misurare le incidenze che le più importanti tradizioni del pensiero politico classico hanno avuto sulla definizione teorica dei discorsi di ragion di Stato nelle diverse aree europee a partire dalla seconda metà del Cinquecento. In questo caso si tratta di sottoporre a valutazione non solo l'incidenza dell'aristotelismo e del platonismo, ma anche di stoicismo, tacitismo e ciceronanesimo, ed ancora, per un altro versante di approfondimento, delle argomentazioni filosofiche utilizzate dalle politiche ecclesiastiche delle diverse religioni cristiane.

Al ruolo certamente centrale svolto dall'aristotelismo politico sulla configurazione sistematica delle teorie della ragion di Stato è stato dedicato il convegno svoltosi di recente a Torino (febbraio 1993) organizzato dalla Fondazione Luigi Firpo; in questo incontro studiosi di diversa nazionalità hanno contribuito a porre in evidenza le diverse modalità di utilizzazione del paradigma aristotelico nelle scritture dei diversi ambiti regionali. I punti più importanti del dibattito hanno riguardato la messa a fuoco delle modificazioni intervenute all'interno della multiforme tradizione dell'aristotelismo politico nel periodo intercorrente tra fine del cinquecento e inizi del secolo successivo, nel riferimento particolareggiato ai diversi aspetti del dibattito logico-epistemologico e delle argomentazioni etico-giuridiche. I diversi contributi proposti nell'ambito specifico della trattatistica della ragion di Stato sembrano pervenire ad una elaborazione autonoma e ad una modificazione originale dei contenuti e degli stessi assunti metodologici dell'aristotelismo politico tradizionale. Si tratta di trasformazioni concettuali – presenti in maniera diversificata nelle scritture dei diversi autori – concernenti le categorie più significative appartenenti a quell'intreccio specifico di etica-politica-economia ancora motivato dalla tradizione di pensiero aristotelica. Ad esempio, le modificazioni semantiche apportate al concetto di prudenza politica fanno sì che questa categoria vada via via perdendo le connotazioni specificamente morali, acquisendo per

³ Per gli atti del convegno vedi BALDINI, 1992. Una prima non esaustiva bibliografia saggistica sulla letteratura della ragion di Stato (1860-1993) è quella da me curata in «Bollettino dell'Archivio della Ragion di Stato», 1993 (I), pp. 15-92; la rassegna bibliografica aggiunta in appendice è tratta da questo lavoro.

converso attribuzioni squisitamente tecnico-politiche finalizzate alla costruzione dell'obbedienza civile nei diversi contesti di applicazione; di qui le considerazioni comparative sul ruolo della virtù politica nei differenti contributi del platonismo e dell'aristotelismo tra Cinquecento e Seicento (E. Baldini); la possibilità di dare vita – nelle proposte degli scrittori italiani – ad un paradigma teorico e pratico di conservazione politica, caratterizzato da una notevolissima dinamicità applicativa (G. Borrelli); ancora, l'affermazione di una morale individualistica e utilitaristica nelle considerazioni degli scrittori politici tedeschi (H. Dreitzel); oppure la importante funzione di sostegno realizzata da questi dispositivi prudenziali a favore delle pratiche di governo ed alla politica mercantilistica della monarchia di Francia (D. Quagliani, M. Senellart).

Lo studio della incidenza dell'aristotelismo politico sulle pratiche applicazioni del comando soggettivo teorizzato nelle scritture di ragion di Stato offre in definitiva la possibilità di delineare con maggiore precisione il problema dei rapporti tra questo modo specifico di concepire ed agire la politica a fronte delle tendenze operanti all'interno dei processi moderni della istituzionalizzazione del comando politico secondo le differenti procedure giuridico-politiche intraprese nei diversi paesi europei (A.M. Hespaña).

3. Altri percorsi di natura specificamente storica vengono impegnati in differenti aree di ricerca; ci riferiamo in particolare al convegno organizzato, su ispirazione di I. Hont e J. Dunn a Cambridge (aprile 1993), intitolato a *The politics of necessity and the language of reason of State*.

In questo caso viene dapprima messo in campo l'esplicito intento critico nei confronti delle teorie e delle pratiche della ragion di Stato in quanto strumento finalizzato – nella situazione storica dell'Italia di fine cinquecento – alla distruzione delle parti residue della fondamentale proposta repubblicana avanzata da Machiavelli; su questo piano il lavoro di Q. Skinner viene dedicato allo studio dell'influenza dei codici diversi della tradizione retorica classica sui costrutti espositivi propri dei discorsi della dissimulazione e della simulazione prudenziale; mentre l'intervento di M. Viroli ribadisce la novità *moderna* della trattatistica della ragion di Stato, impegnata a definire modi inediti di fare politica.

Inoltre, un'altra parte di questa prospettiva di ricerca tende a rivalutare ed a verificare gli usi linguistici della locuzione «ragion di Stato» come voce di un dizionario politico tenuta nascosta o sottaciuta dalla dominante cultura liberale. La finalità critica di

questo lavoro risulta allora quella di servirsi anche di questa traccia importante di ricerca al fine della revisione del *constitutionalist paradigm of the history of liberalism*: oltre i linguaggi della teoria liberale, interessata a motivare ideologicamente la nascita della legalità dello Stato moderno attraverso le argomentazioni teoriche dei diritti naturali delle libertà individuali, bisogna riportare alla luce gli atti di rapina economica e di violenza politica realizzati contro una parte consistente dell'umanità da parte dei governi europei.

L'indagine storica deve allora porre in evidenza l'operare delle tecniche di ragion di Stato internamente alle politiche di conquista ed all'espansionismo economico e commerciale delle maggiori nazioni europee (con alla testa l'Inghilterra) fino dagli inizi dei processi di colonizzazione. A questo riguardo la proposta principale emergente dalla discussione è stata quella di porre mano a casi storici esemplari di utilizzazione dei dispositivi di ragion di Stato nel contesto degli avvenimenti su esposti.

4. Infine, per un numero consistente di ricercatori sembra possa essere riconoscibile e documentabile l'incidenza che discorsi e pratiche della ragion di Stato hanno avuto ancora nel nostro secolo su teorie politiche e pratiche di governo in nazioni europee: per questi studiosi risulta allora certamente conveniente approfondire – secondo una istanza proposta già tempo addietro da C.J. Friedrich⁴ – quelle istanze critiche della ricerca contemporanea già impegnata ad ipotizzare connessioni e rapporti tra gli svolgimenti propri dell'agire tecnico-prudenziale della ragion di Stato e le istanze della ragione costituzionale operante nelle istituzioni e nelle procedure delle contemporanee democrazie rappresentative.

In questa sede si può rapidamente accennare a due recenti interessanti contributi, di cui il primo è quello suggerito dalle sempre acute osservazioni di S. S. Wolin: tecniche di comando e di dispositivi di governo analoghi a quelli propri del paradigma conservativo della ragion di Stato hanno operato ed operano ancora in età contemporanea laddove le recenti sostanziali modificazioni nei governi democratici di Stati-nazioni hanno visto realizzarsi una storica produttiva convergenza tra iniziativa socialdemocratica e politiche neobismarckiane: in questi casi ci troveremmo di fronte a nuove forme di *Staatsräson*, da denominare appropriatamente *Wohlfahrtsstaatsräson* in quanto elastiche strutture di interfaccia tra i livelli della politica economica inter-

⁴ *Constitutionalist Reason of State. The Survival of the Constitutional Order*, Providence, Rhode Island, Brown University Press, 1957.

nazionale e burocratiche rigide strutture locali di decisione politica. L'altro esempio è quello proposto da Steve Smith, il quale analizza le procedure segrete delle politiche di difesa in Inghilterra e negli USA, utilizzate da questi governi anche nella realizzazione di importanti progetti militari, operando quindi all'oscuro dell'opinione pubblica interna ed internazionale; in questo caso, la globalizzazione dei processi della democratizzazione politica sembra presentare consistenti e pericolosissime zone d'ombra, dove sembra difatti quasi impossibile potere fare agire gli strumenti pubblici della comunicazione e del controllo⁵.

Questo ultimo campo della ricerca, relativo all'attualità delle tematiche poste dalla tradizione teorica e pratico-politica della ragion di Stato, si interroga circa modalità contemporanee di attuazione del comando politico, che in alcune situazioni sembra operare al di fuori delle condizioni della legalità e della legittimità politica; è questo certamente una parte dell'insieme delle problematiche concernenti le tendenze – presenti in alcune democrazie occidentali – al rafforzamento delle funzioni esecutive del governo politico a fronte dello scarto crescente tra forme decentrate e reticolari della complessità sociale e istituzioni storiche della rappresentanza politica: funzione quindi di necessaria conservativa stabilizzazione politica finalizzata ad agevolare la produzione di modalità nuove di disciplina sociale e di controllo politico.

Nota bibliografica :

1985 BARUDIO G., *Zwischen Despotismus und Despotismus: Politische Ideen in Frankreich 1614-1685*, in I. FETSCHER - H. MUNKLER (edd), *Pipers Handbuch der Politischen Ideen*, III, pp. 201-232.

BEDOS-REZAK B., *Tolérance et raison d'Etat: le problème juif*, in H. MÉCHOULAN (ed), *L'État baroque*, pp. 243-287.

BIGALLI D., *Immagini del principe. Ricerche su politica e umanesimo nel Portogallo e nella Spagna del Cinquecento*, Milano, Angeli.

CHARLES-DAUBERT F., *Le libertinage érudit et le problème du conservatisme politique*, in H. MÉCHOULAN (ed), *L'État baroque*, pp. 179-202.

⁵ Vedi WOLIN, 1987 e SMITH, 1986.

DENZER H., *Spätaristotelismus, Naturrecht und Reichsreform: Politische Ideen in Deutschland 1600-1750*, in I. FETSCHER - H. MUNKLER (edd), *Pipers Handbuch der politischen Ideen*, III, pp. 233-273.

FETSCHER I. - MUNKLER H. (edd), *Pipers Handbuch der politischen Ideen*, München, R. Piper.

FRIGO D., *Il padre di famiglia. Governo della casa e governo civile nella tradizione dell'«economia» tra Cinque e Seicento*, Roma, Bulzoni.

GOLDIE Mark, *Absolutismus, Parlamentarismus und Revolution in England*, in I. FETSCHER - H. MUNKLER (edd), *Pipers Handbuch der Politischen Ideen*, III, pp. 275-352.

MÉCHOULAN H. (ed), *L'État baroque 1610-1652. Regards sur la pensée politique de la France du premier XVIIe*, Paris, Vrin.

MUNKLER H., *Staatsräson und politische Klugheitslehre*, in I. FETSCHER - H. MUNKLER (edd), *Pipers Handbuch der politischen Ideen*, pp. 23-72.

POCOCK J.G.A., *Virtue, Commerce and History*, Cambridge, Cambridge University Press.

PROTO M., *Scipione Ammirato e la scienza dello Stato nel Seicento*, in *Scipione Ammirato fra politica e storia*, Lecce, Assessorato alla cultura di Lecce, pp. 35-68.

SAUNDERS J.L., *Justus Lipsius. The Philosophy of Renaissance Stoicism*, New York.

WAL G.A., VAN DER, *Spinoza and the Idea of Reason of State*, in *Studia Spinoziana, I: Spinoza's Philosophy of Society*, Alling, pp. 275-304.

ZIEGLER J., *Vive le pouvoir! ou, Les delices de la raison d'État*, Paris, Seuil.

1986 BEHNEN M., *Der gerechte und der notwendige Krieg. «Necessitas» und «Utilitas reipublicae» in der Kriegstheorie des 16. und 17. Jahrhunderts*, in *Staatsverfassung und Heeresverfassung in der europäischen Geschichte der frühen Neuzeit*, in Zusammenarbeit mit B. STOLLBERG-RILINGER - J. KUNISCH (edd), Berlin, Dunker & Humblot, pp. 43-106.

BETTI G.L., *Fermenti culturali e tensioni interne nella Minoritica Osservante Provincia Bolognese nei primi anni del Seicento. Un processo per eresia a Evangelista Sartonio e Livio Galanti da Imola (1612-13)*, in «Archivum Franciscanum Historicum», LXXIX, pp. 411-448.

- BIGALLI D. (ed), *Ragione e «civiltas». Figure del vivere associato nella cultura del '500 europeo*, Milano, Angeli.
- COMPARATO V.I., *Il pensiero politico europeo dalla «ragion di Stato» all'Illuminismo*, in N. TRANFAGLIA - M. FIRPO (edd), *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all' Età contemporanea*, Torino, UTET, IV.
- ELLIOT J.H., *The Count-Duke of Olivares. The Statesman in an Age of Decline*, New Haven, Yale University Press.
- FERNANDEZ-SANTAMARIA J.A., *Razón de Estado y política en el pensamiento español del barroco (1595-1640)*, Cambridge, Centro de estudios constitucionales.
- FIRPO L., *Machiavelli e la ragion di Stato*, in F. FAGIANI e G. VALERA (edd), *Categorie del reale e storiografia. Aspetti di continuità e di trasformazione nell'Europa moderna*, Atti del Convegno internazionale di studi (Università della Calabria, 15-18 ottobre 1981), Milano, Angeli, I, pp. 13-32.
- HEATH M.J., *Crusading commonplaces: La Noue. Lucinge and rhetoric against the Turks*, Genève, Droz.
- JANNACO C. - CAPUCCI M., *Il Seicento*, in A. BALDUINO (ed), *Storia letteraria d'Italia*, Milano, Vallardi.
- MARAVALL J.A., *Antiguos y Modernos. Visión de la historia y idea de progreso hasta el Renacimiento*, Madrid, Alianza Editoria.
- NUZZO E., *I percorsi della quiete. Aspetti della trattatistica meridionale del primo Seicento nella crisi dell'«aristotelismo politico»*, in «Bollettino del Centro di Studi Vichiani», XVI, pp. 7-93.
- ONORATI U., *Gabriele Zinano, Signore di Bellay. Un trattatista della ragion di Stato e intellettuale della Controriforma reggiano*, estr. «Contributi», IX, 18, Modena, Mucchi.
- PERINI L., *Il pensiero politico europeo dal Machiavelli alla ragion di Stato*, in N. TRANFAGLIA - M. FIRPO (edd), *La Storia. I grandi problemi dal Medioevo all'Età contemporanea*, Torino, UTET, IV.
- PRODI P. - SARTORI L. (edd), *Cristianesimo e potere*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano.
- QUARITSCH H., *Souveränität. Entstehung und Entwicklung des Begriffs in Frankreich und Deutschland vom 13. Jahrhundert bis 1806*, Berlin, Duncker & Humblot.
- ROWEN H.H., *John de Witt, great pensionary of Holland, 1625-1672*, Cambridge, Cambridge University Press.

- ROWEN H.H., *John de Witt. Statesman of the «True Freedom»*, Cambridge, Cambridge University Press.
- SHENNAN J.H., *Liberty and Order in early modern Europe*, London-New York, Longmann.
- SMITH S., *Reasons of State*, in D. HELD e Ch. POLLIT (edd), *New Form of Democracy*, London, The Open University, pp. 192-217.
- VIERHAUS R., *Höfe und höfische Gesellschaft in Deutschland im 17. und 18. Jahrhundert*, in E. HINRICHS (ed), *Absolutismus*, Frankfurt am Main, pp. 116-137.
- 1987 AYALA J.M., *Gracián: Vida, Estilo y Reflexión*, Madrid, Cincel.
- BARCIA F., *Gregorio Leti informatore politico di principi italiani*, Milano, Angeli.
- BEHNEN Michael, «*Arcana - Haec sunt Ratio Status*»: *Ragion di Stato und Staatsräson. Probleme und Perspektiven (1589 -1651)*, in «Zeitschrift für historische Forschung», XIV, pp. 129-195.
- BIANCHI Lorenzo, *Libertinisme et conservatisme politique: le cas de Gabriel Naudé*, in «Tijdschrift voor de Studie van de Verlichting en van het Vrije Denken», 14e-15e Jaargang, 1986-1987, 4, pp. 385-404.
- COMPARATO V.I. (ed), *Modelli nella storia del pensiero politico*, Firenze, Olschki.
- DINI V., *La prudenza tra virtù intellettuale, arte del vivere e filosofia pratica. Linee della ripresa contemporanea di una categoria della modernità*, in «Filosofia politica», I, 2, pp. 232-246.
- FIORATO A.Ch., *L'empreinte du réel dans l'invention utopique de la Contre-Reforme*, in «Cahiers de la Renaissance italienne», Publications de la Sorbonne, Paris.
- GRENDI E., *La repubblica aristocratica dei genovesi. Politica, carità e commercio fra Cinque e Seicento*, Bologna, Il Mulino.
- KLANICZAY T., *Die politische Philosophie des Manierismus: Paruta und Lipsius*, in A. BUCK - T. KLANICZAY (edd), *Das Ende der Renaissance: Europäischer Kultur um 1600*, Wiesbaden, Harrassowitz.
- MILLER A.J., *The secret Constitution and the need for constitutional Change*, New York, Greenwood Press.
- MUNKLER H., *In Namen des Staates. Die Begründung der Staatsräson in der Frühen Neuzeit*, Frankfurt a.M., Fischer.

- PAGDEN A. (ed), *The Languages of Political Theory in Early-modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.
- PASINI M., *La bilancia e il torrente: metafore della pace e della guerra nella letteratura politica da Machiavelli a Botero*, in F. BARONCELLI - M. PASINI (edd), *I filosofi e la pace*, Genova, Ecg, pp. 191-198.
- POCOCK J.G.A., *The concept of a language and the «métier d'historien»: some considerations on 'practice'*, in A. PAGDEN (ed), *The Languages of Political Theory in Early-Modern Europe* (trad. it. parziale in *Politica, linguaggio e storia*, a cura di E.A. Albertoni, Milano 1990).
- QUAGLIONI D., *Il modello del principe cristiano. Gli «specula principum» fra Medioevo e prima età moderna*, in V.I. COMPARATO (ed), *Modelli nella storia del pensiero politico*, pp. 103-122.
- RUBINSTEIN N., *The History of the word 'politicus' in Early-modern Europe*, in A. PAGDEN (ed), *The Languages of Political Theory in Early-Modern Europe*, pp. 41-56.
- STOLLEIS M., *Lipsius-Rezeption in der politisch-juristischen Literatur des 17. Jahrhunderts in Deutschland*, in «Der Staat», XXVII, 1, pp. 1-30.
- TARANTO D., *Potere e obbedienza. Antropologia e dottrina dello Stato nella filosofia politica di Sorbière*, in «Filosofia politica», I, pp. 353-376.
- TENENTI A., *Stato: un' idea, una logica*, Bologna, Il Mulino
- VILLARI R., *Elogio della dissimulazione. La lotta politica nel Seicento*, Bari, Laterza.
- WOLIN S., *Democracy and the Welfare State. The political and theoretical Connections between Staatsräson and Wohlfahrtsstaatsräson*, in «Political Theory», XV, pp. 467-500.
- 1988 ARICÓ D., *Anatomie della dissimulazione barocca (in margine all' «Elogio della dissimulazione» di Rosario Villari)*, in «Intersezioni», VIII, 3, pp. 565-576.
- BIANCHI L., *Tradizione libertina e critica storica. Da Naudé a Bayle*, Milano, Angeli.
- DI RIENZO E., *L'aquila e lo scarabeo. Culture e conflitti nella Francia del Rinascimento e del Barocco*, Roma, Bulzoni.
- EGIDO A. (ed), *Política y literatura. Estudios*, Zaragoza, Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Zaragoza.

- FRITZ G., *L'idée de peuple en France du XVII au XIX siècle*, Strasbourg, Presses universitaires de Strasbourg.
- JAMMES R., *Baltasar Gracián y la política*, in A. EGIDO (ed), *Política y literatura. Estudios*.
- LEVI L., *Il «Federalist» e la teoria della ragion di Stato*, in «Il pensiero politico», XXI, 1, pp. 5-25.
- LOPEZ FANEGO O., *Montaigne et Saavedra Fajardo*, in «Bulletin de la Société des Amis de Montaigne», VII, 11-12.
- PUIGDOMENECH F.H., *Maquiavelo en España. Presencia de sus obras en los siglos XVI e XVII*, Madrid, Fund. Univ. Esp.
- STOLLEIS M., *Geschichte des öffentlichen Rechts in Deutschland. I: Reichspublizistik und Policywissenschaft 1600-1800*, München, Beck.
- ZOLI S., *Europa libertina tra Controriforma e Illuminismo. L'«Oriente» dei libertini e le origini dell'Illuminismo. Studi e ricerche*, Bologna, Cappelli.
- 1989 BALDINI A.E., *Le guerre di religione francesi nella trattatistica italiana della ragion di Stato: Botero e Frachetta*, in *Dal machiavellismo al libertinismo. Studi in memoria di Anna Maria Battista*, «Il Pensiero Politico», XXII, pp. 301-324.
- CARDONA CASTRO F.L., *Visión de la España de los Reyes Católicos a través de W. H. Prescott*, in M. CRIADO DE VAL (ed), *Literatura hispánica. Reyes Católicos y Descubrimiento*.
- CRIADO DE VAL M. (ed), *Literatura hispánica. Reyes Católicos y Descubrimiento*, Barcelona, P.P.U.
- FALCHI PELLEGRINI M.A., *Il Montaigne di Horkheimer*, in «Il pensiero politico», XXII, 2.
- FERRETTI G., *Machiavellismo e Ragion di Stato in un inedito di Louis Machon*, in «Il pensiero politico», XXII, 2.
- GRENDI E., *Lettere orbe. Anonimato e potere nel Seicento genovese*, Palermo, Gelka.
- HESPANHA A.M., *As vésperas do Leviatán. Instituciones y poder político (Portugal, siglo XVII)*, Lisboa (trad. spagnola, Madrid, Tarus).
- LAZZARINO DEL GROSSO A.M., *La Noue, Machiavelli e i «libertins»*, in «Il pensiero politico», XXII, 2.
- MARIN L., *Pour une théorie baroque de l'action politique*, Prefazione a G. NAUDÉ, *Considérations politiques sur les coups d'État*, Paris, Les Éditions de Paris.

MASTELLONE S., *Storia del pensiero politico europeo*, I: Dal XV al XVIII secolo, Torino, UTET.

MONTON PUERTO M., *Isabela de Castilla y Fernando de Aragón como modelos en Luis Vives y Baltasar Gracián*, Barcelona, P.P.U.

MOZZARELLI C. (ed), «Famiglia» del principe e famiglia aristocratica, Roma, Bulzoni.

PARKER D., *Sovereignty, Absolutism and the Function of the Law in seventeenth century France*, in «Past and Present», 122, pp. 36-74.

PELLEGRINO N., *Nascita di una «burocrazia»: il cardinale nella trattatistica del XVI secolo*, in C. MOZZARELLI (ed), «Famiglia» del principe e famiglia aristocratica.

ROTA GHIBAUDI S., *Su Montaigne politico*, in «Il pensiero politico», XXII, 2.

SCIACCA E., *Forme di governo e forma della società nel «Miroir Politique» di Guillaume de la Perrière*, in «Il pensiero politico», XXII, 2.

SENELLART M., *Machiavéllisme et raison d'Etat, XIII-XVIII siècle. Suivi d'un choix de textes*, Paris, PUF.

TARANTO D., *Introduzione a F. LA MOTHE LE VAYER, Piccolo Trattato scettico sul senso comune*, Napoli, Liguori.

TARANTO D., *Libertinismo e assolutismo, un rapporto critico?*, in «Il Pensiero Politico», XXII, 2, pp. 264-277.

TARANTO D., *Crisi della virtù e apologia della fortuna. Pirronismo e conservatorismo politico*, in F. LA MOTHE LE VAYER, *Dialogo scettico sulla politica*, Roma, Bulzoni.

1990 ALBONICO A., *Il mondo americano di Giovanni Botero*, Roma, Bulzoni.

BARCIA F., *Giorgio Pagliari Dal Bosco tacitista minore*, in S. ROTA GHIBAUDI e F. BARCIA (edd), *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, Milano, Angeli, II, pp. 185-212.

BIRELEY R., *The Counter-Reformation Prince. Antimachiavellianism or Catholic Statecraft in Early Modern Europe*, Chapel Hill and London, The University of North Carolina Press.

BORRELLI G., «Ratio Status» e «Leviathan»: prudenza, saggezza e disciplina nella formazione della moderna categoria di sovranità, in G. BORRELLI (ed), *Thomas Hobbes. Le ragioni del moderno tra teologia e politica*, Napoli, Morano.

FERNANDEZ-SANTAMARIA J.A., *Juan Louis Vives. Esceptismo y prudencia en el Renacimiento*, Salamanca, Edición de l'Univ. de Salamanca.

NIGRO S.S. (ed), *Elogio della menzogna*, raccolta di testi di Celio Calcagnini, Celio Malespini, Giuseppe Battista, Pio Rossi, Palermo.

PISSAVINO P., *Un discorso inedito di Lodovico Zuccolo*, in S. ROTA GHIBAUDI e F. BARCIA (edd), *Studi politici in onore di Luigi Firpo*, Milano, Angeli, II, pp. 253-294.

STOLLEIS M., *Staat und Staatsräson in der Neuzeit. Studien zur Geschichte des Öffentlichen Rechts*, Frankfurt a.M., Suhrkamp.

STOLLEIS M., *Staatsräson*, in A. ERLER und E. KAUFMANN (edd), *Handwörterbuch zur deutschen Rechtsgeschichte*, Berlin, Eric Schmidt, IV.

TORGAL REIS L., *Restauração e «Razão de Estado». Encontro sobre a Restauração e a sua época*, Lisboa, Fundação das Casas de Fronteira e Alorna.

1991 CLAVERO B., *Razón de estado, razón de individuo, razón de historia*, Madrid, Centro de Estudios Constitucionales.

ERNST G., *Religione, ragione e natura. Ricerche su Tommaso Campanella e il tardo Rinascimento*, Milano, Angeli.

ISRAEL J.I., *Gli ebrei d'Europa nell'età moderna (1550-1750)*, Bologna, Il Mulino.

VILLARI R., *L'uomo barocco*, Bari-Roma, Laterza.

1992 AA. VV., *El discurso de la vida. Perfiles éticos, estéticos y políticos en Baltasar Gracián*, Barcelona, Anthropos.

AUBRUN C.V., *El político don Fernando «el catolico»: mise en signes et signifiante*, in *El mundo de Gracián. Actas del Coloquio Internacional de Berlin (1988)*, Berlin, Colloquium Verlag.

BORRELLI G., *Raison d'État et la loi civile: le nouvel ordre du Léviathan*, in L. ROUX et F. TRICAUD (edd), *Le Pouvoir et le Droit. Hobbes et les Fondements de la loi*, Saint-Etienne, Publications de l'Université de Saint-Etienne.

COLLINS R.J., *Montaigne's Rejection of Reason of State in «De l'utile et de l'honneste»*, in «Seexteenth Century Journal», XXIII, 1.

BALDINI A.E., *Botero e la «Ragion di Stato»*, Atti del convegno in memoria di Luigi Firpo (Torino, 8-10 marzo), Firenze, Olschki; interventi di: Alberto Tenenti, André Stegmann, Cesare Vasoli, Silvio Suppa, Gianfranco Borrelli, Maria Grazia Palumbo,

Valerio Marchetti, Stefan Bielanski, Aldo Albonico, Maria Teresa Pichetto, Daniela Frigo, Giuliano Ferretti, Kenneth C. Schellhase, Jürgen von Stackelberg, José A. Fernandez-Santamaria, Giampaolo Zucchini, Gian Luigi Betti, Paolo Pissavino, A. Enzo Baldini, Enrico Stumpo, Franco Barcia, Diego Quaglioni, Michael Stolleis, Janusz Tazbir, Silvia Rota Ghibaudi, Luciano Russi, Vittor Ivo Comparato, Margherita Isnardi Parente, Carlo Dionisotti.

LAZZERI C.- REYNIÉ D. (edd), *Le pouvoir de la raison d'État*, Paris, PUF.

LAZZERI C.- REYNIÉ D. (edd), *La raison d'État: politique et rationalité*, Paris, PUF.

NEUMEISTER S. - BRIESEMEISTER D. (edd), *El mundo de Gracián. Actas del Coloquio Internacional de Berlin (1988)*, Berlin, Colloquium Verlag.

STROSETZKI C., *La recepción de «El Político» en Alemania*, in *El mundo de Gracián. Actas del Coloquio Internacional de Berlin (1988)*, Berlin, Colloquium Verlag.

TARANTO D., *Studi sulla protostoria del concetto di interesse da Comynes a Nicole (1524-1675)*, Napoli, Liguori.

VIROLI M., *From politics to reason of State*, Cambridge, Cambridge University Press.

VIROLI M., *The Revolution of Concept of Politics*, in «Political Theory», 20, 3.

WEBER W., *Prudentia gubernatoria. Studien zur Herrschaftslehre in der deutschen politischen Wissenschaft des 17. Jahrhundert*, Tübingen, Max Niemeyer.

1993 BORRELLI G., *Ragion di stato e Leviatano. Conservazione e scambio alle origini della modernità politica*, Bologna, Il Mulino.

TORGAL R.L., *Nota introdutória a G. BOTERO, Da Razão de Estado*, Lisboa, Instituto Nacional de Investigação Científica.

De la Court e l'«interesse di Stato»*

Hans W. Blom

Nel pensiero politico olandese, dopo gli argomenti addotti da Giusto Lipsio in favore della *prudentia mixta*, sembra aver preso piede l'idea, secondo cui, se destinata a buoni scopi, una certa misura d'astuzia può essere ammissibile. Va da sé che molto si può dire sul significato dell'espressione «buoni scopi». Un carattere costante dell'«astuzia ammissibile» pare essere il seguente: che essa sia mirata all'interesse della *res publica*, in accordo col luogo comune per cui «salus populi suprema lex esto». Un sovrano, ossia chiunque detenga legittimamente il potere supremo, non è imputabile, moralmente, di violazione dei valori cristiani, finché agisce avendo in vista gli obiettivi che è suo dovere perseguire. Come principio di *prudentia mixta*, questa massima reca però in sé diverse impronte peculiari e, nella sua elaborazione, pone una serie di specifici problemi. Le prime, come i secondi, in parte si danno già inizialmente, mentre, per il resto, sono conseguenza della situazione politica, entro la quale questa nozione di *prudentia mixta* viene via via sviluppandosi. Nel clima politico-costituzionale della Repubblica dei Paesi Bassi, la sua ammissibilità è per lo più limitata, come vedremo, dal ruolo rivestito dalle diverse forze politiche. Quando si parla dello *stadhouder*, la letteratura pro-Orange sottolinea di continuo i vantaggi che la segretezza e la tempestività possono garantire alle decisioni di sua pertinenza. La plebe turbolenta andrebbe controllata con *simulacra* e fornita di «bambole con cui giocare», come tende a sostenere, per parte propria, il «partito cetuale» anti-Orange. C'è poi da dubitare dell'affidabilità di questi *arcana*, non appena la politica sia chiamata ad occuparsi di affari straordinari. Anche nelle situazioni d'emergenza, come ad es. un'aggressione dall'esterno, molti scrittori politici ritengono, ugualmente, che allo *stad-*

* Comunicazione presentata al Convegno su «La politica della necessità e il linguaggio della ragion di Stato» (The Politics of Necessity and the Language of Reason of State), Cambridge, aprile 1992. Traduzione di Claudio Tommasi.